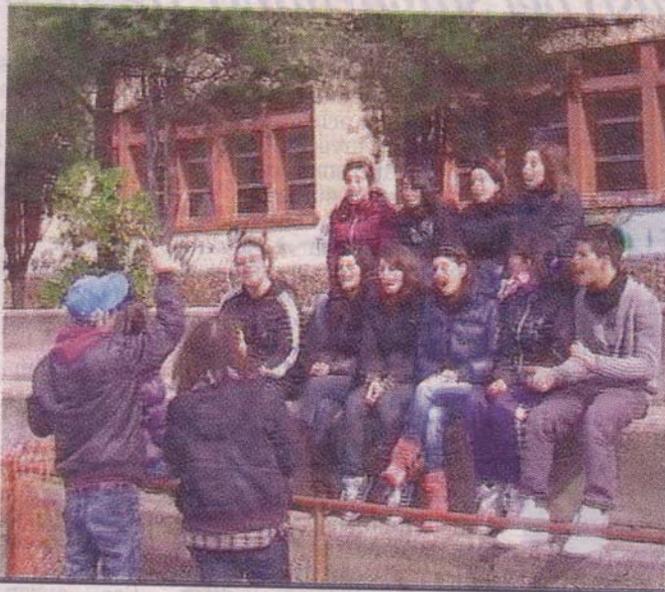


Il bel documentario degli alunni dell'Amaldi-Gramsci nel giorno della vittime del terrorismo

Fatti e parole degli anni di piombo per riscoprire i temi della giustizia

di Gianfranco Nurra

CARBONIA. Nel 1978 non erano ancora nati. Ma a guardare indietro, nel tempo, nella storia più recente della Repubblica, non potevano non rimanere colpiti da un'epoca delle più buie e dagli avvenimenti che l'hanno caratterizzata. Così, quando l'insegnante Elizabeth Piras ha proposto di approfondire lo studio di quelle vicende per riscoprire, partendo da lì, i grandi temi della democrazia, della rappresentanza e della stabilità di governo, della pace e della tolleranza, delle riforme istituzionali e della solidarietà umana, del rispetto della legalità, della giustizia ne sono rimasti entusiasti. È nato così il progetto che ha coinvolto alcune classi del liceo linguistico, del liceo classico e del liceo Scientifico dell'istituto Amaldi-Gramsci e che ha portato alla realizzazione di un cortometraggio, «Democrazia o ragione di Stato. Chi è Aldo Moro?» che ha vinto il terzo premio ad un festival cinematografico indetto dal Ministro della Pubblica Istruzione. Coinvolgendo il Commissa-



Gli studenti-attori del liceo Amaldi-Gramsci

riato di Pubblica sicurezza cittadino, hanno fatto rivivere immagini e parole dei giorni a ridosso del marzo 1978, epoca del rapimento e dell'uccisione dello statista democristiano, ieri, in occasione della della giornata dedicata dal Presidente della Repubblica alle vittime del terrorismo, il filmato è stato

presentato nell'aula magna del liceo scientifico. Trasformandosi in attori gli studenti fanno rivivere, quasi in un mondo parallelo, fatti, personaggi e parole dell'epoca, ridando vita a Giovanni Spadolini, Enrico Berlinguer, Bettino Craxi e Nilde Iotti, Giorgio Almirante e Francesco Cossiga e alle parole pronun-

ciate in difesa della democrazia, anche all'interno della polemica se fosse opportuno dialogare e trattare con le Brigate Rosse o se occorresse rifiutare a priori qualunque tentativo di dialogo. Emergono dal filmato, soprattutto dalle parole scelte per dare voce ad Aldo Moro, temi che appaiono di stretta attualità. I temi della giustizia, della eguaglianza e della indipendenza, innanzitutto, ma anche quelli dai quali emerge la necessaria della ricerca di una maniera condivisa di vivere e agire. Ne vengono fuori 15 minuti di storia il cui racconto colpisce profondamente e che ha lasciato — dicono i quaranta studenti impegnati, tra attori, ballerini, tecnici di ripresa — un segno profondo, nella consapevolezza che quegli avvenimenti di poco più di trenta anni fa sono a tutti gli effetti, pur nei dubbi e tra le ombre che rimangono, una parte rilevante della storia nazionale. Tanto più importante in quanto, leggendo quelle pagine si può trovare la strada per una lettura diversa delle vicende politiche e della storia italiana di oggi.